

## Questioni di santità

### Prospettive (semiotiche) su Dante

a cura di Magdalena Maria Kubas e Francesco Galofaro

## Introduzione

### Il Dante che unisce

*Magdalena Maria Kubas*

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, IT  
magdalenamaria.kubas@unito.it

*Francesco Galofaro*

Dipartimento di Comunicazione, arti e media, Università IULM, Milano, IT  
francesco.galofaro@iulm.it

L'anno 2021 sarà ricordato per la ricca serie di eventi danteschi nell'occasione dei settecento anni dalla dipartita del grande Alighieri. Università, scuole, artisti, media tradizionali e *social*, istituzioni italiane all'estero... L'onnipresenza di Dante ha reso pressoché impossibile ignorare la ricorrenza dantesca. Nomineremo qui brevemente una serie di eventi, come lo *Speciale Dante 700* dell'Università di Torino (un programma di convegni, lezioni, performance, letture, mostre, eventi cinematografici e incontri con le scuole progettati per l'intero anno) o il *Dantedì* (il 25 marzo), ideato negli anni precedenti nella sede del *Corriere della Sera* ma più recentemente promosso dal Consiglio dei ministri: nel 2021 era stato recepito e celebrato in diversi paesi in tutto il mondo. La Società Dantesca, con il ciclo di workshop intitolato *Le opere seguite*, si era preparata al centenario a partire dal 2013. La Rai nel corso dell'anno tra le altre cose ha proposto un'antologia televisiva intitolata *Dante in TV*, con i link su Rai Teche, e la maratona di lettura su Rai5; Rai Radio3 ha preparato *Cento giorni con Dante*, un recupero di letture storiche teatrali della *Divina commedia*. Il comune di Verona ha proposto un percorso tematico, Ravenna, con *Viva Dante 1321-2021*, ospitò eventi scientifici e artistici, riallestì il Museo Dante completando gli spazi dedicati al poeta con l'apertura di Casa Dante. Sarebbe impossibile enumerare qui tutti gli eventi danteschi organizzati nel 2021 nonostante la pandemia, complici i periodi di minore rischio, i *social media* e le piattaforme online. Ricorderemo l'anno 2021 per un programma fitto di incontri, all'interno del quale il gruppo di ricerca NeMoSanctI ha organizzato un breve simposio: un incontro tra studiosi con l'ambizioso obiettivo di far parlare due discipline che si sono incrociate più volte nella seconda metà del Novecento, ma che oggi non seguono più le stesse traiettorie, come la semiotica e gli studi letterari.<sup>1</sup> Tenutosi il 10 giugno 2021 su una piatta-

---

<sup>1</sup> NeMoSanctI è un progetto di ricerca svolto presso l'Università di Torino. Studia come sono cambiati i modelli di santità dal Concilio Vaticano II. A tal fine, applica una metodologia pionieristica basata sulla teoria semiotica a un ampio corpus di testi normativi, giudiziari e narrativi. Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio europeo della ricerca (ERC) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione europea (accordo di sovvenzione n. 757314).

forma web, l'evento digitale *Questioni di santità: prospettive semiotiche su Dante* ha raccolto nove interventi, con la presentazione di quattro ricerche in letteratura, una di carattere storico e quattro di semiotica dantesca. Gli scopi erano molteplici: scambiare idee, presentando lo stato dell'arte delle diverse discipline e facendo dialogare diversi studiosi. Una seconda intenzione era riproporre la riflessione su Dante alla semiotica di oggi, profondamente cambiata rispetto agli anni Settanta, Ottanta e Novanta del Novecento, quando i massimi esponenti della disciplina si sono occupati della *Commedia*. Allo stesso tempo, i semiotici intendevano offrire nuovi stimoli all'interpretazione dantesca corrente.

Con gli stessi propositi è stato redatto e diffuso il *call for papers* del presente fascicolo: *Ocula* ha generosamente concesso il proprio spazio, reputazione scientifica e servizio editoriale. In questo modo prosegue il dialogo raccogliendo *abstracts*, articoli e valutazioni anonime di tanti colleghi delle due discipline. Il numero che presentiamo si inserisce così in un momento di impegno critico straordinario, in un'epoca di grande interesse nei confronti dell'opera e della figura di Dante.<sup>2</sup>

In questa introduzione non ci proponiamo una ricostruzione dei rapporti tra semiotica e studi danteschi, per la quale rinviamo all'ampio contributo di Jenny Ponzio che apre il volume. Ci limitiamo a poche considerazioni che rivelano quanto sia cambiata, nei decenni, la disciplina semiotica. Le prime applicazioni dello sguardo semiotico alla *Commedia* risalgono agli anni Sessanta, con i lavori di Avalle. Si può dunque dire che l'interesse per Dante risale agli anni della fondazione stessa della disciplina. I lavori di Avalle e Corti erano bene inseriti in un dibattito internazionale, e vennero ripresi e discussi da Lotman. È dunque anche su Dante che la semiotica ha elaborato quegli strumenti che avrebbe messo a disposizione degli studiosi per ricostruire ed esplorare i legami dell'opera letteraria col pensiero, la cultura e la visione del mondo del proprio tempo della posterità. Per questo motivo pare strano che, negli anni Novanta, uno studioso come Harold Bloom abbia classificato la semiotica tra le "scuole del risentimento", volte a distruggere quel canone occidentale del quale Dante fa parte a pieno titolo. Il saggio di Bloom "La singolarità di Dante: Ulisse e Beatrice", contenuto ne *Il canone occidentale*, tocca peraltro temi ampiamente trattati dai semiotici. Tuttavia, Bloom non cita autori italiani nemmeno per dar loro torto, né fa riferimento a Lotman, i cui studi oggi conoscono una riscoperta in ambito anglosassone e altrove, ma erano all'epoca non ancora tradotti in inglese oppure difficilmente reperibili. È un peccato, perché, come nota Jenny Ponzio nel suo contributo, tanto la critica letteraria semioticamente orientata quanto Bloom avevano alle spalle la lettura di classici come Auerbach.

A partire dal nuovo millennio, gli studi su Dante si diradano. La semiotica si interesserà sempre meno alla letteratura e ad altre forme testuali (musica,

---

<sup>2</sup> Ricordiamo che, in altri periodi storici, le opere di Dante furono oggetto di condanne metaforiche per motivi stilistici, come successe alla *Commedia* nel canone di Bembo, e letterali, con l'inserimento del *De Monarchia* – per motivazioni politico-religiose – nell'*Index librorum prohibitorum*. Si veda su questo l'articolo di Eleonora Chiaia.

cinema, arti visive) preferendo esercitarsi su pratiche, stili e forme di vita. La svolta finirà per avvicinarla molto ai dipartimenti anglosassoni di *Cultural Studies* (abborriti da Bloom) dai quali riprenderà anche temi e problematiche. Caratteristica di una buona semiotica dovrebbe essere quella di tenere insieme i due tipi d'oggetto alla luce di un metodo unitario e del proprio sguardo. A questo proposito, il contributo di Massimo Leone ricostruisce un pezzo dell'enciclopedia medioevale a proposito delle origini dell'Islam e colloca in questa cornice il ritratto dantesco di Maometto, che è tuttora motivo di conflitto con la cultura islamica. Lo affianca a quello che si trova in San Petronio a Bologna, realizzato da Giovanni da Modena, che negli anni successivi al 2000 provocò i medesimi attriti. Leone propone un percorso di lettura che leghi, nella *Commedia*, il volto sfigurato a quello perfetto della santità, legati tra loro dal grado di luminosità e dalla centralità della visione in Dante.

La ricerca all'interno delle discipline letterarie è rappresentata in questo fascicolo da due autorità nel campo degli studi danteschi, Alessandro Vettori ed Erminia Ardissino. Nel contributo intitolato *Dannata ricchezza e beata povertà: la spiritualità francescana in Dante* Alessandro Vettori presenta una lettura verticale dei canti XI della *Commedia*. Lo studio in questione ruota intorno a due opposizioni: denaro – povertà assoluta, eccesso – rinuncia. L'ultima antitesi è intesa da Vettori in maniera ampia, per permettere di riflettere sulla presenza, nei canti analizzati, delle virtù, come l'umiltà, e anche dei suoi contrari, ossia i vizi legati all'eccesso, che nella vita terrena allontanano l'anima da Dio. L'esemplificazione fa emergere un discorso intorno alle condanne di usura, avarizia e superbia, nonché alle questioni di umiltà *vs* orgoglio personale nel *Purgatorio*. Per le ultime due cantiche, Vettori pone attenzione agli stilemi che possono essere associati al primo francescanesimo. Nella parte finale, dedicata al canto XI del *Paradiso*, lo studioso si ricollega all'analisi precedente grazie a un discorso sulla critica del capitalismo nascente e l'invito alla moderazione finanziaria, in riferimento alla Chiesa e alla patria fiorentina del poeta. Come si sottolinea, i peccati di accumulazione ed eccesso (tra cui ad esempio l'usura) riguardano la Chiesa intesa come categoria, una serie di individui e anche la struttura di potere con i suoi rappresentanti.

*La Commedia, le litanie, la santità: alcune riflessioni tra il Purgatorio XIII e il Paradiso XXXIII* di Magdalena Maria Kubas si inserisce in uno studio più ampio che riguarda la presenza delle litanie nella poesia italiana. A partire da alcune considerazioni generali riguardo alla forma litanica, la sua *Weltanschauung* e la presenza nel medioevo italiano e nella cultura (letteraria) di preghiera che Dante può aver ereditato dal Duecento, lo studio si divide in due parti. Nella prima sono esaminati alcuni passaggi del *Purgatorio*, dalle costruzioni anaforiche di carattere invocativo e antonomastico all'intertesto presente nel canto XIII. La studiosa collega geneticamente la breve litania dantesca ai santi con una preghiera pagana di Virgilio, recitata nello stesso canto. Inoltre, si fa luce sulla modalità di riduzione della *Litania dei santi* nel canto XIII del *Purgatorio*: essa appare come frutto di una sintesi che rinvia al meccanismo della sineddoche. Nel suo testo Kubas approfondisce i mezzi formali che coadiuvano la trasformazione degli elementi litanici all'interno della

terzina dantesca. Alcune osservazioni sono dedicate agli echi, nel capolavoro di Dante, delle preghiere egizie, del modo di lodare antico-ebraico e al legame forte con la lauda spirituale, soprattutto nel canto finale del *Paradiso*.

Lo studio di Erminia Ardissino, intitolato *La rappresentazione della santità nella Commedia*, è dedicato alla terza cantica. A partire dalle riflessioni su ciò che poteva significare, ai tempi di Dante, l'idea della santità in una prospettiva ecclesiastica e teologica, Ardissino enumera e indaga le reti semantiche costruite intorno ad alcuni campi lessicali, come quello riferito ai sensi (ad esempio la luce per la visione, la dolcezza per il gusto), all'ordine politico (la corte, la milizia, la città). La studiosa riflette, poi, sul contributo degli stilemi della poesia cortese e stilnovista nella costruzione di beatitudine e santità paradisiache, che si esprimono in particolare attraverso le virtù teologali, com'è noto, di grande importanza nel poema. Attraverso un ampio campione di citazioni dalla Sacra Scrittura e dalle opere teologiche Ardissino illustra come, nella visione dantesca, l'esempio di una vita beata (in termini dei procedimenti di "canonizzazione" letteraria, non solo quella canonica) e l'invito alla santità passi dalla descrizione della condizione delle anime vicine a Dio, attraverso le connotazioni positive sia dal punto di vista semantico sia per le associazioni che si creano nella tradizione poetica vicina a Dante.

Per offrire alcuni approfondimenti del canto XXI del *Paradiso*, nel saggio intitolato *Modelli di santità nella Commedia. Il caso di Pier Damiani*, Francesco Galofaro presenta uno studio semiotico che fa riferimento alla teoria della produzione segnica di Umberto Eco. Analizzando alcuni elementi figurativi, come la scala di Giacobbe – contestualizzata negli scritti monastici tardoantichi e medievali – si illustrano, in termini semiotici, i meccanismi della commistione tra un motivo biblico, una cosmologia e una visione morale. Le figure della visione paradisiaca contrastano con l'assenza di suono e producono altrettante conseguenze sul piano del significato. Nella parte dedicata più specificamente a Pier Damiani si enucleano alcuni punti critici nella lettura filosofica moderna del santo ravennate; Galofaro indaga quindi ciò che nel profilo di questa figura di santo riformatore Dante e i suoi contemporanei potessero trovare utile nell'incrociare una concezione dell'universo e un'etica politica particolari.

Il contributo di Eleonora Chiais ricostruisce in profondità la ricezione cattolica del capolavoro dantesco a partire dal problema della rappresentazione, non proprio lusinghiera, dell'istituzione papale nella *Commedia*. Inizialmente all'indice per eresia, le opere del poeta sono state oggetto di riabilitazione a partire dalla seconda metà del secolo diciannovesimo fino a fare di lui un cattolico esemplare e un araldo del pensiero cristiano. In questa chiave l'interesse preminente della *Commedia* non è di carattere estetico: la sua forza risiede nella conversione che è in grado di operare e nella capacità di suscitare la visione del volto di Dio – qui si segnala una forte sintonia con le conclusioni dell'intervento di Leone. Il processo di "euforizzazione" di Dante è legato a motivazioni politiche dovute al suo essere un "santo pop" e un modello di comportamento per un'ampia parte del mondo cattolico.